

Benedetto XVI ha presieduto – ieri pomeriggio nella Basilica di San Pietro – una liturgia penitenziale per i giovani di Roma in preparazione alla XXIII Giornata mondiale della gioventù che si celebra la Domenica delle Palme sul tema «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8) e che culminerà con il grande incontro di Sydney, in Australia, a luglio.

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata dal Papa.

Cari giovani di Roma!

Anche quest'anno, in prossimità della Domenica delle Palme, ci ritroviamo per preparare la celebrazione della XXIII Giornata mondiale della gioventù che, come sapete, avrà il suo culmine nell'Incontro dei giovani di tutto il mondo che si terrà a Sydney dal 15 al 20 luglio prossimi.

Già da tempo conoscete il tema di questa Giornata. Esso è tratto dalle parole poc'anzi ascoltate nella prima lettura: «*Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni*» (At 1,8). L'odierno ritrovarci insieme assume, non a caso, la forma di una liturgia penitenziale, con la celebrazione delle confessioni individuali.

Perché «non a caso»? La risposta può desumersi da quanto scrivevo nella mia prima enciclica. Là rilevavo che all'inizio dell'essere cristiano c'è l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva (cfr *Deus caritas est*, 1).

Proprio per favorire questo incontro vi apprestate ad aprire i vostri cuori a Dio, confessando i vostri peccati e ricevendo, attraverso l'azione dello Spirito Santo e mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. È così che si fa spazio alla presenza in noi dello Spirito Santo, la terza Persona della Santissima Trinità che è l'«anima» e il «respiro vitale» della vita cristiana: lo Spirito ci rende capaci «di maturare una comprensione di Gesù sempre più approfondita e gioiosa e, contemporaneamente, di realizzare un'efficace attuazione del Vangelo» (*Messaggio per la XXIII Giornata mondiale della gioventù*, 1).

Quando ero arcivescovo di Monaco Frisinga, in una meditazione sulla Pentecoste mi sono ispirato ad un film intitolato *Seelenwanderung* (Metempsicosi), per spiegare quale sia l'azione dello Spirito Santo in un'anima. Il film racconta di due poveri diavoli che, per la loro bontà, non riuscivano a farsi strada nella vita.

Un giorno a uno dei due venne l'idea che, non avendo altro da mettere in vendita, avrebbe potuto vendere l'anima. Questa venne acquistata a poco prezzo e sistemata in una scatola.

Da quel momento, con sua grande sorpresa, tutto cambiò nella sua vita. Iniziò una rapida ascesa, diventò sempre più ricco, ottenne grandi onori e alla sua morte si ritrovò console, largamente provvisto di denari e di beni. Dal momento in cui si era liberato della sua anima non aveva avuto più riguardi né umanità. Aveva agito senza scrupoli, badando solo al guadagno e al successo. L'uomo non contava più niente. Lui stesso non aveva più un'anima. Il film – concludevo – dimostra in maniera impressionante come dietro alla facciata del successo si nasconda spesso un'esistenza vuota. Apparentemente l'uomo non ha perduto niente, ma gli manca l'anima e con essa manca tutto. È ovvio – proseguivo in quella meditazione – che l'essere umano non può gettare via letteralmente la propria anima, dal momento che è essa a renderlo persona. Egli infatti rimane comunque persona umana. Eppure ha la spaventosa possibilità di essere disumano, di rimanere persona vendendo e perdendo al tempo stesso la propria umanità.

La distanza tra la persona umana e l'essere disumano è immensa, eppure non si può dimostrare; è la cosa realmente essenziale, eppure è apparentemente senza importanza (cfr

Suchen, was droben ist. Meditationem das

Jahr hindurch, Lev, 1985). Anche lo Spirito Santo, che sta all'inizio della creazione e che grazie al Mistero della Pasqua è sceso abbondante su Maria e gli Apostoli nel giorno di Pentecoste, non ha evidenza agli occhi esterni. Se penetra nella persona, oppure no, non lo si può vedere né dimostrare; ma ciò cambia e rinnova tutta la prospettiva dell'esistenza umana.

Lo Spirito Santo non cambia le situazioni esteriori della vita, ma quelle interiori. Nella sera di Pasqua Gesù, apparendo ai discepoli, «*alìto su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo'*» (Gv

20,22). In maniera ancora più evidente, lo Spirito scese sugli Apostoli nel giorno di Pentecoste, come vento che si abbatte gagliardo e in forma di lingue di fuoco. Anche questa sera lo Spirito scenderà nei nostri cuori, per perdonare i peccati e rinnovarci interiormente rivestendoci di una forza che renderà anche noi, come gli Apostoli, audaci nell'annunciare che «Cristo è morto e risuscitato!».

Cari amici, prepariamoci dunque, con un sincero esame di coscienza, a presentarci a coloro ai quali Cristo ha affidato il ministero della riconciliazione. Con animo contrito confessiamo i nostri peccati, proponendoci seriamente di non ripeterli più. Sperimenteremo così la vera gioia: quella che deriva dalla misericordia di Dio, si riversa nei nostri cuori e ci riconcilia con Lui. Questa gioia è contagiosa! «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi – recita il versetto biblico scelto come tema della XXIII Giornata mondiale della gioventù – e mi sarete testimoni» (At 1,8). Di questa gioia che viene dall'accogliere i doni dello Spirito

Roma: il Papa durante la liturgia penitenziale svoltasi ieri sera nella Basilica vaticana.

«Protagonisti» di questa iniziativa promossa in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù, i ragazzi della diocesi di Roma. Dopo la celebrazione in San Pietro, Eucaristia e preghiera: il Centro internazionale giovanile «San Lorenzo» ha ospitato una Messa presieduta dal cardinale Stanislaw Rylko e una veglia fino a mezzanotte

Santo fatevi portatori, dando nella vostra vita testimonianza dei frutti dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé» (Gal 5,22).

Ricordate sempre che siete «tempio dello Spirito»; lasciate che Egli abiti in voi e obbedite docilmente alle sue indicazioni, per portare il vostro contributo all'edificazione della Chiesa (cfr 1Cor 12,7) e discernere a quale tipo di vocazione il Signore vi chiama.

Anche oggi il mondo ha necessità di sacerdoti, di uomini e donne consacrati, di coppie di sposi cristiani. Per rispondere alla vocazione attraverso una di queste vie siate generosi, fatevi aiutare col ricorso al sacramento della confessione e alla pratica della direzione spirituale nel vostro cammino di cristiani coerenti. Cercate in particolare di aprire sinceramente il vostro cuore a Gesù, il Signore, per offrirgli il vostro «sì» incondizionato.

Cari giovani, questa città di Roma è nelle vostre mani. A voi il compito di renderla bella anche spiritualmente con la vostra testimonianza di vita vissuta nella grazia di Dio e nella lontananza dal peccato, aderendo a tutto ciò che lo Spirito Santo vi chiama ad essere, nella Chiesa e nel mondo. Renderete visibile così la grazia della misericordia sovrabbondante di Cristo, sgorgata dal Suo fianco trafitto per noi sulla croce. Il Signore Gesù ci lava dai peccati, ci guarisce dalle colpe e ci fortifica per non soccombere nella lotta contro il peccato e nella testimonianza del suo amore. Venticinque anni fa l'amato servo di Dio Giovanni Paolo II inaugurò, non lontano da questa Basilica, il Centro internazionale giovanile San Lorenzo: una iniziativa spirituale che si univa alle tante altre presenti nella diocesi di Roma, per favorire l'accoglienza dei giovani, lo scambio di esperienze e di testimonianze della fede, e soprattutto la preghiera che ci fa scoprire l'amore di Dio.

In quell'occasione Giovanni Paolo II disse: «Chi si lascia colmare da questo amore – l'amore di Dio – non può negare più a lungo la sua colpa. La perdita del senso del peccato deriva in ultima analisi dalla perdita più radicale e nascosta del senso di Dio» (Omelia per l'inaugurazione del Centro internazionale giovanile «San Lorenzo», 13 marzo 1983, 5). Ed aggiunse: «Dove andare in questo mondo, col peccato e la colpa, senza la Croce? La Croce prende su di sé tutta la miseria del mondo, che nasce dal peccato. Essa si rivela come segno di grazia. Raccoglie la nostra solidarietà e ci incoraggia al sacrificio per gli altri» (ibidem).

Cari giovani, questa esperienza si rinnovi oggi per voi: guardate alla Croce, accogliete l'amore di Dio che vi viene donato dallo Spirito Santo e, come disse il papa Giovanni Paolo II, «Divenite, voi stessi, redentori dei giovani del mondo» (ibidem).

Cuore divino di Gesù, da cui scaturirono Sangue e Acqua come sorgente di misericordia per noi, confidiamo in Te. Amen!

Benedetto XVI